

Intervista al sociologo dell'università di Trento

# Cristiano Gori "Occorre un progetto per difendere chi cade in povertà"

di Valentina Conte

**ROMA** - «Il buono spesa? Qualunque aiuto alle persone in difficoltà è benvenuto. Ma se non vogliamo inseguire l'emergenza di settimana in settimana, rischiando un infinito breve periodo, abbiamo bisogno di un progetto, non di bonus». Quello ad esempio elaborato dal Forum Disuguaglianze e Diversità dell'ex ministro Fabrizio Barca e dall'Asvis dell'ex ministro Enrico Giovannini, preso in considerazione dal governo. Cristiano Gori, docente di Politica sociale all'università di Trento, coordina il gruppo di lavoro.

**Professore, in cosa consiste questo progetto?**

«Parte da quanto di positivo è contenuto nel decreto Cura Italia: rafforzamento della Cassa integrazione e indennità da 600 euro per gli autonomi. Ma va oltre e guarda al dopo. La priorità ora è stendere una rete di sicurezza a quanti stanno cadendo in povertà, guardando con realismo alle fragilità del nostro mercato del lavoro. Di per sé aver introdotto una tutela per i lavoratori autonomi disoccupati è la novità storica di questa tragica fase».

**I sostegni varati non bastano?**

**Troppo estemporanei?**

«Alle prestazioni già esistenti, indennità e Cassa, noi aggiungiamo due novità: il Sea e il Rem. Si tratta di misure straordinarie e a tempo limitato, di cui va esplicitata sin dall'inizio la durata».

**Cos'è il Sea?**

«Sostegno di emergenza per i lavoratori autonomi. Dentro ci sono le categorie già individuate dal Cura Italia: partite Iva, collaboratori, commercianti, artigiani, stagionali, agricoli, spettacolo, professionisti fuori da Inps. L'importo però non può essere 600 euro per tutti, ma differenziato per tenere conto del nucleo familiare e legato alla perdita di guadagno successiva alla crisi da Covid-19. L'obiettivo è la tutela del reddito, ma anche non andare gambe all'aria».

**Il Rem invece?**

«Il Reddito di cittadinanza per l'emergenza utilizza i dispositivi del Reddito di cittadinanza e lo sostituisce in questa fase eccezionale. Poi si torna a quello. La misura è la stessa, ma diventa più facile riceverla: procedure semplificate, documentazione

ridotta, informazione al cittadino potenziata, stesse caratteristiche monetarie. Si allentano le sanzioni, mantenendo però i controlli necessari. E si sospendono alcuni requisiti per l'accesso, ad esempio il vincolo patrimoniale. Oggi se hai più di 6 mila euro in banca non puoi fare domanda. In questo momento di estrema sofferenza è impensabile chiedere alle famiglie di estinguere i risparmi».

**Allentare le procedure significa fare domanda senza Isee, quindi con autocertificazione dei redditi?**

«L'ideale sarebbe un Isee corrente fatto dallo Stato che poi viene a cercare chi sta andando ai limiti della sopravvivenza, soprattutto al Sud dove già cominciano ad affiorare tensioni».

**In Italia ci sono 3 milioni di lavoratori sconosciuti al fisco. Il Rem rischia di diventare il reddito degli evasori?**

«Chi lo pensa non conosce la povertà in Italia, quella vecchia e quella nuova di questi giorni. Occorre aiutare chi non ce la fa davvero più. E occorre farlo in fretta, prima che sia tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Docente**

Cristiano Gori, docente di Politica sociale all'università di Trento, ex coordinatore dell'Alleanza contro la povertà

